La fine della Bizzocchi.

Dopo un'esperienza trentennale, la Ex Bizzocchi, ora CTE e passata di mano più volte, rischia di essere ridotta ad una piccola impresa artigianale.
L'ultimo passaggio di proprietà sembra dare il colpo di grazia ad una azienda che è sempre stata apprezzata sul mercato e che nell'ultimo anno ha realizzato il record produttivo di tutti i tempi, seppur con una forza lavoro ormai ridotta a 43 unità.
Ed è proprio partendo da questo dato che appare inspiegabile la soluzione finale che l'azienda vuole imporci:

- **23 esuberi**, da attuarsi entro un mese, partendo da subito con CIGS a zero ore.
- Spostamento dei **¾ della produzione** presso un altro stabilimento del gruppo.
- Volontà di continuare a produrre nel sito di Bertinoro solo l'ultima linea di macchine rimaste, quelle definite alte (da 30 a 62 metri).

Queste azioni, che l'azienda motiva per mancanza di utili e per il bisogno di ridurre i costi fissi, porta alla definitiva perdita di un capitale umano e produttivo, sviluppatosi negli anni grazie alle professionalità che hanno lavorato e continuano a lavorare in questo stabilimento.
La produzione che si vuole spostare è sempre stata la fonte di guadagno di questa azienda. E continua ad esserlo tutt'ora.
E se, da parte di tutte le maestranze, lavorare per un anno intero facendo straordinario, dando la disponibilità in qualsiasi momento per far fronte ai termini di consegna, sempre stretti, non produce risultati, significa che qualcosa nel ciclo produttivo non funziona.
Tutti i dipendenti sono disposti a fare sacrifici.
Questi devono essere però volti alla salvaguardia del sito produttivo.
Noi lotteremo per questo, per ottenere un incontro con la nuova proprietà e discutere nel merito del piano industriale.
Vogliamo una possibilità per dimostrare che qui le macchine le sappiamo fare e si possono fare utili.
Il fatto che la produzione si sposti, invece di essere dismessa, dimostra che il progetto è valido.

16/01/2012 RSU CTE Bertinoro